

certa da infinite sperienze per corso di tanti anni, e per tanti, e così varj accidenti comprovata, che una minima radice di quella mala pianta, che rimanesse, ripullulerebbe, e moltiplicherebbe, come per lo passato.

E non mancava chi si rendesse difficile il credere, che i Veneziani avessero acconsentito ad un accordo fondato sopra sole promesse tante altre volte accettate, e sempre riuscite senza effetto, e dopo essere state conosciute per isperienza vane ed inefficaci sempre costantemente rifiutate, e si fossero contentati di cambiare un'attuale restituzione di commercio con una promessa, che poteva per mille incontri restare senza effetto. Alcuni ebbero il trattato della composizione per isproporzionato ed informe, osservando il progresso con mezzi diversi dal principio, e con fine non corrispondente, nè a questo, nè a quelli. Imperocchè nel principio si parla della maestà imperiale, come di quella, alla quale sola, come a supremo principe, tocca applicare rimedio durevole agli inconvenienti mettendovi la mano regia, per non essere bastante quella del suo luogotenente a levar la radice, ma solo a raffrenare in parte gl'impeti del male, anzi che colla deputazione del Trau-mestorf, come s'è detto, da principio a voler metterlo in effetto, e nel progresso s'adopera in sola qualità di amichevole compositore, ed in fine nella stesa dell'accordato, mallevadore, non lasciando però la stretta congiunzione di parentado, e gli interessi di sua maestà, e di sua altezza, modo da poter distinguere il mallevadore dall'obligato principale.

Non si può penetrare nel segreto dei principi, nè delle azioni loro i privati possono dar